

28406

24



IMPRIMATUR,

Fr. Alexander Maria Arresti Inquisitor Generalis Mutinæ.



VIDIT,

Io: Gallianus de Coccapanis.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1082  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Modona

10



IL DISFACIMENTO

DI

SISARA

ORATORIO

CONSACRATO

All' Altezza Serenissima

DI FRANCESCO II.

D'ESTE

DUCA DI MODONA, REGGIO, &c.

Dal Conte

FILIPPO MARIA SERTORIO

Paggiada Cappa di S. A. S.

Posto in Musica dal Sig.

GIO: MARCO MARTINI

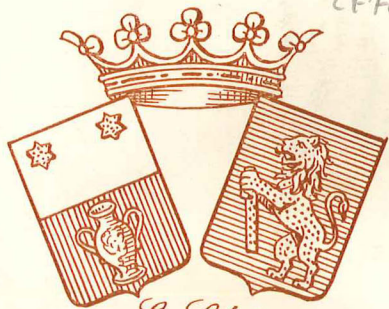
Virtuoso trattenuto della medesima Altezza.



In MODONA, per gli Eredi Soliani  
Stamp. Duc. 1693. )( Cò Lic. de' Sup.

24 M. L. ...

2470



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1082  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# ALTEZZA SERENISSIMA



Cco ricorrere all'alto Patrocinio della Serenissima A. V. vn primo parto del mio debole ingegno. Tale, e tanto è l'ardire, perche sotto gli auspicij del benignissimo aggradimento di V. A. vorrebbe procacciarsi qualche

A 2 grado

4  
grado di quel merito, di cui per altro non si conosce capeuole; la debolezza del Componimento si conosce immeriteuole dell' accettazione d' alcuno; mà qualificata dalla reale Clemēza dell' A. V. S. spera, che almeno si rifletterà da tutti, che questo è vn piccolo, mà ossequioso tributo, che rende chi hà l' onore di essere

Dell' A. V. Sereniss.

*Humiliss. Ossequiosiss. & Oblig. Seruit., e Suddito*  
Filippo Maria Sertorio.

ARGO-

5  
ARGOMENTO.



**S**ISARA Comandante dell' Armata Cananea per ordine di Iabin suo Rè tormentaua ben lungo tempo il Popolo d' Israele. La Clemēza Diuina volendo por meta allo sdegno per le preghiere della Profetessa Debora, indusse Barach à radunare dieci milla uomini contro Iabin, al quale con sì piccolo numero riuscì di rompere vittoriosamente le Squadre nemiche. Sisara fù de' primi à fuggire, e timoroso si nascose nella Tenda di Iabel Moglie d' vn' Israelita, che per suoi interessi non si era dichiarato contro Iabin: Dormiua profondamente Sisara per la stanchezza, quando Iabel con vn gran chiodo, e con vn martello pesante li trafisse le tempia, e così trafitto lo fece vedere à Debora, e Barach. Questo fatto registrato ne' Giud.

al 4. diè la  
ma-  
teria al presente  
Oratorio.

A 3

IN-



## INTERLOCUTORI.

Iabin Rè de' Cananei:

Sifara Generale dell' Armata di Iabin.

Debora Profetessa:

Barach delle Tribù di Neftali.

Iahel Donna Ifraelita.



PAR-

## PRIMA PARTE.

*Iabin.* **C** Edeste pur, cedeste  
 Del nemico Ifrael superbe Squadre.  
 In van d' vsbergo il fen, d'acciar la destra  
 Armaste à danni miei, in van pugnaste:  
 Poco gioua il furore  
 Contro chi hà per Destino il suo valore.  
 Trombe liete i vostri suoni  
 Formin Echo al mio gioir:  
 A le gioie, ò miei Campioni,  
 Ecco vinto, ecco depresso  
 Di quei folli il troppo ardir.  
 Tromba &c.

*Sifara.* Non è dono del Ciel; mà del tuo petto  
 Col ferro luperar hosti ribelli;  
 Più val d' ogni lor forza il sol tuo aspetto.

*Iabin.* Vanne Sifara amico, à te confegno  
 De le mie regie schiere  
 L' assoluto potere;  
 L' acciaio tuo guerrier fueni Ifraelle.

*Sifara.* Da lo sdegno incoraggito  
 Alla pugna hor hor n' andrò:  
 D' Alitto, e Megera  
 Quest' alma più fiera  
 Ver gli Empi hauerò.

Da lo &c.

A 4

Debora.

*Debora.* Dalla Reggia del Ciel superno Nume  
 Non isdegnar d'vdir supplici voti:  
 Di schiauitù trà duri lacci auuinto  
 L'infelice Israel afflitto langue,  
 Ne la fiera tenzon le Turbe Hebreè  
 Del nemico Tiran preda restaro,  
 E quell' inique genti  
 Inni di fasto al suo poter cantaro.

Deh mio Nume, eterno Bene  
 Placa omai il tuo rigor:  
 Le tue ciglia rasserena,  
 Sorga l'Alba indi serena,  
 Che rischiari vn tanto orror.

Deh &c.

*Label.* I Timpani guerrier, le strida audaci  
 Inuitano à pagnar contro Israele:  
 Che risolui mio cuor?  
 Se tenti d'affalir gli afflitti Hebrei,  
 Vn giorno il Ciel ti punirà sdegnato:  
 Dalle Tende fuggir ne men mi lice,  
 Che del fiero Tiran preda farei.

Entro il petto mi tormentano  
 Odio fiero, & il timor:  
 Langue l'alma frà tormenti,  
 E i pensieri miei dolenti  
 Son seguaci del dolor.

Entro &c.

*Debora.* Vero Nume del Ciel eterno Dio,

Deh

Deh mouiti à pietà del pianto mio.  
 La nostra libertade  
 Dal tuo voler dipende:  
 Tu solo puoi da gli Superni Regni  
 Di quegli Empi frenar gl'ingiusti sdegni:  
 Da quì auanti Israele  
 T'adorerà, se t'oltraggiò rubelle:  
 Tal volta da l'error nasce virtude,  
 E il perdono al peccar l'adito chiude.

Vò sperando, che il mio pianto  
 Qual suol far onda cadente  
 In vn marmo duro, e argente  
 Ammolisca vn dì del Cielo  
 La ben giusta crudeltà:  
 Ne più scocchi strali acuti  
 Là da l'Etra il Dio Tonante,  
 Per punire chi arrogante  
 Irritò l'alta Bontà.

Vò &c.

Del Ciel, del Suol, del tenebroso Auerno  
 Eterno Regnatore,  
 Sorga l'Iride hormai di gioie adorna,  
 Che riporti la pace al nostro Regno.  
 Mà par, che il Ciel placato  
 Con linguaggio d'Amor al cuor mi parli:  
 Del Supremo Motor già intendo i sensi:  
 Hor hor paleferò gli arcani immensi,  
 Serenata hò già l'alma,

A 5

E pro-

E prouano i pensier beata calma.  
*Iabin.* Fugge dal fen la gioia  
 Con non vulgar dolore: ahi che pauento  
 Di nemico Destin crudo rigore;  
 Mà nò, che vn regio petto  
 Non deue di timor esser ricetto.

Sù fugga dal mio fen  
 Ciò ch'è timor:  
 Alma, ch'è nobile  
 Di Sorte instabile  
 Nò non pauenti il rio tenor.

Sù &c.

*Debora.* Di felici successi  
 Messaggiera vi sono amiche genti,  
 Guari non è, che da l'Eterea Mole  
 De la Magion Stellata il Dio Sourano  
 Mi fauellò nel cuor d'eccelesi arcani.  
 Per comando del Ciel Barach n'andrai  
 Del Fastoso Iabin tosto à frenare  
 L'insuperbito orgoglio:  
 A' passati disastri  
 Hoggi porrà la meta il Dio de gli astri:  
 Hor le tue forti Squadre  
 Guida Guerrier colà, doue de l'Alba  
 Accoglie i primi rai l'alto Taborre:  
 Indi m'attendi à poco;  
 Del Cison a le riue  
 Sisara condurrò con le sue Turbe:

Con

Con ordine guerriero  
 Tù scenderai dal Colle,  
 Trofeo del tuo valor farà quel folle.  
*Barach.* Strauaganze impensate:  
 Per vbbidir del Ciel à gli alti Imperi,  
 Debora, n'andrò tosto;  
 Mà non fia ver, ch'io parta  
 Di fulminante acciar col braccio armato,  
 Se tù non m'accompagni in mezzo al Campo.

*Debora.* Verrò, Guerrier inuitto;  
 Mà da man feminil le tempia inique  
 Di Sisara crudel saran trafitte:  
 Trà le Milizie amiche  
 Ti seguirà il mio piede.  
 Non più si tardi, ò Duce,  
 Vanne al Tabor con le tue forti Schiere.

*Barach.* Di sdegno, e furore  
 Il petto armerò:  
 Sol straggi, e terrore  
 Sì sì porterò.

Di &c.

*Iabel.* Forfi in Ircana Selua  
 Da Pantere, ò Leoni hebbe i Natali?  
 O' della Libia in frà le secche arene  
 Tigre crudel alimentò quel Mostro?  
 Iabin, Iabin Tiranno  
 Non più irritar col tuo furor le Stelle:  
 Frena l'ingiusto orgoglio,

A 6

O'

O' del tuo ardire la vendetta attendi :  
 Torna, torna a la Reggia :  
 Del Ciel sdegnato i dardi  
 Tanto più acuti son, quanto più tardi.

Quanto folle è chi pretende

Contro Dio poter pugnar :

Poco saggio non intende,

Che il Ciel sol può fulminar

Quanto &c.

Senza fenno è chi s' accende

Ver le Stelle di rigor :

Acciecato non comprende,

Che vaneggia nel furor.

Senza &c.

*Sifara.* Al rauco suon di strepitosa Tromba  
 Rifuegliatevi a l' armi :

Con poco stuol di non esperte genti

Coll' imbelle Barach Debora assieme

Già salì del Tabor l' erte pendici :

Mà gl' infelici in vano,

Senza ne pur hauer raggio di speme,

Poco auuezzi à vestir guerrieri arnesi

Contro di noi s' armaro :

Non è saggio l' ardire

In petto, che non sà che sia ferire.

*Debora.* Valoroso Barach forgi, e ben presto

Vittima sanguinosa del tuo ferro

Cadran gl' empi Ribelli :

Portati

Portati là, doue in eccelso Carro  
 Sifara iniquo ingiustamente impera :  
 Ne l' aiuto Diuin ripon tua speme :  
 Di quella gente infida  
 Non si pauentin più l' orride strida.

*Barach.* Nò, nò,

Non temerò

Di Duce perfido

La crudeltà :

Al par de l' infedele

Sarò crudele

Per punire l' impietà.

Nò &c.

Sù dunque inuitti Eroi

Di seruitù così crudele, e fiera

Sottraete Israel dal giogo indegno :

Forti Campioni a l' armi,

Di guerriero valor il petto armate :

Hormai da questa rupe

Scendiamo Amici ad incontrar la pugna :

Più non goda la pace,

Chi tentò contra noi far guerra audace :

Lungi, lungi il timore,

S' accenda in voi lo sdegno :

E' giusto quel furore,

Che sà vendetta far d' vn vil Tiranno :

Fia però, che s' ammira

In voi fenno, e prudenza :

Anche

Anche nel fiero Marte  
Suddita alla Ragion deu' esser l' Ira.

Prestami,

Donami

I tuoi flagelli,

Se vuoi, che i felli

Io freni vn dì:

D'vn'Empio il morire,

Del Cielo è gioire,

Beata è la destra,

Che lo ferì.

Prestami &c.

Debora. Ecco il Nemico a l' armi.

Debora. (à 2) Sù Guerrieri a la vendetta

Barach. Sù quel barbaro cadrà:

E il mio brando

Fulminando

Il superbo atterrerà.

Sù &c.

*Il Fine della Prima Parte.*

PAR-

## PARTE SECONDA

Sifara. **Q** Val felua oscura, ò tenebroso speco  
Per fuggir di Barach il forte acciaio  
Pietoso al mio penar mi dà ricetta?

Sifara e che farai?

Vittima di quegli Empi hoggi farai?

Ah non fia ver mio cuore,

Cerca altroue lo scampo:

Quanto del mio Destin fiero è il rigore!

Sospiro, e moro,

Ne trouo alcun ristoro

A miei martir:

Il dolore

Del mio core

A pietà solo si moue:

De' miei sospir:

Nel sen non sento

Altro contento,

Che poter piangere

Il mio morir.

Sospiro &c.

Barach. Non può mortal' altero

Resister al poter del Dio de l'etra

Generosi Guerrieri

Senza colpo di brando

Pur scorgete fuggir le Squadre ostili:

Questi



Questi è dono del Ciel, d'vn Dio placato.  
 Sinche ver noi propizie  
 Volge l'hore la Sorte,  
 Non s' inuoli da noi l'hoste superbo;  
 Del suo barbaro piè l'orme seguiamo;  
 Carco il piè di catene  
 In oscura prigion sconti i suoi falli,  
 Ne più spera goder hore serene.  
 Sù fidi incrudelite,  
 Sù punite  
 Empio cor col vostro brando:  
 Hor cada al suol fucinato,  
 Chi sdegnato  
 Fù ver noi mostro esecrando.

Sù &amp;c.

*Sifara.* Deh cortesi, eccelsi monti  
 Echeggiate del mio petto  
 A l' acerbo sospirar:  
 Che più mite nel mio core  
 Sarà il barbaro rigore,  
 Che fa l'alma ogn' hor penar.  
 Deh cortesi &c.

Adorata Iahel de' nostri ferri  
 Il nemico Guerrier estinse il lampo:  
 Atterrite dal Campo  
 Al primo suon di spauenteuol Tromba  
 Fuggir disperse ad inaccessi monti  
 Del Sourano Iabin le Regie Schiere:

Deh

Deh per pietà riceui vn mesto Prencè:  
*Iahel.* Entra Signor, mio Duce,  
 Dona ristoro a l'alma.

*Sifara.* Ah, chi hà nemici, in petto  
 Non sà che sia diletto.

*Iahel.* Se dispensa contenti, ò pur trauagli,  
 Il Destino non fù sempre costante.

*Sifara.* Porga, Iahel, ristoro a la mia sete  
 Vn sorso d'onda argente.

*Iahel.* Prendi di questo latte, amato Bene,  
 Ristora il labro ardente,  
 Non hà lungo furor astro inclemente.

Fugga dal cor la doglia,

Ritorni il bel seren:

Cangia la mesta spoglia,

Riedi la gioia al fen.

Fugga &amp;c.

*Debora.* Valorosi Campioni,  
 Non fia, che in voi manchi l'ardir guerriero,  
 Di quell'Empio la morte hora si tenta:  
 Quel cor, che gloria brama,  
 Hà in non cale il morir, nulla pauenta.

Nò non temi

Di gente perfida

Vn petto forte

La ferità:

E d'vn' aura

Più variabile,

Ed

Ed instabile  
La crudeltà.

Nò non &c.

*Sifara.* Custodisci la foglia,  
Ne fia, che piè straniero  
Tenti l'ingresso, ò Bella, in questo albergo.

*Iabel.* M'è gloria l'vbedir gl' alti tuoi cenni.

*Sifara.* Sonno amato de' mèsti miei lumi  
Vieni, ò dolce à sanar il dolor:  
Ne permetter, che più si consumi  
Frà gli affanni l'affitto mio cor.

Sonno &c.

*Iabin.* Qual più furore, ò Cieli?

Qual barbarie più fiera Astri crudeli  
Per tormentar Monarchi hor più vi resta?  
Chi pietoso m'appresta  
Spada fatal, che il mio furore estingua?  
Ne fia, che si distingua  
Da gente popolar Alma Reale?  
Qual mi trafigge il sen acuto strale?

Furie terribili

Sorgete pur da l'Erebo  
Per tormentarmi il sen:  
Demoni orribili  
Nel petto sù infondetemi  
De' Cerberi il velen.

Furie &c.

*Iabel.* Quanto godo Israel de la tua Sorte:

Pur

Pur schernite restaro al tuo cospetto  
Del nemico Iabin, le spade vtrici:  
Fellone Vsurpator questa è la gloria,  
Questi sono i trofei, che in mezzo a l'armi  
Acquistano i Regnanti allhor, che ingiusti  
Pretendon d'imperar a l'Orbe intero:  
Mà s'intendi del Ciel l'eccello dono,  
S'applanda à Vincitori:  
Se la Sorte guidò quest'Empio petto  
Hor vinto à riposar ne le mie Tende,  
Del barbaro Tiranno,  
Trapassi questo fer le tempia altere.

L'alma mia, non sà risoluere

Agitata dal timor:

Mà nò

Non più sia ricetto

Di tema il mio cor:

S'atterri, s'uccida

Con l'Empio l'error.

L'alma &c.

*Iabin.* O' del Tartareo Regno

Remoti abitatori, e che tardate?

Deh nel mio sen volate

Discrete al mio languir perfide Erinni:

Il corso di mia vita ormai recida

Delle Parche Infernal spada homicida.

Troppo è instabil la Sorte;

Più non desio godere;

A' vn

A' vn disperato cor premio è la morte!  
 Sì bramo,  
 Sì voglio morir:  
 Già spenta  
 E' la speme  
 Per me di gioir.

Sì &c.

*Iabel.* Già ch' estinto quì cadde  
 Per l'ardita mia man da duro chiodo  
 Del Monarca Iabin l' iniquo Duce,  
 Frà me stessa pur godo;  
 Mà si chiudi l'albergo,  
 Entro vn mare di gioia hora m' imergo.  
 Torno à voi selue odorose,  
 Bramo sol frà voi goder:  
 Riedo à voi erbe vezzose,  
 Freschi Colli, argentei Riuì  
 Vaga Reggia del piacer.

Torno &c.

Vittorioso Barach quant' è il desire  
 Di vederti, ch' io nutro:  
 Parmi appunto, che in sen di Rupe alpestre,  
 Sopra forte Destrier ver me ne vegna,  
 Cinto d'Elmo guerrier il crin già errante,  
 Colla man sostenendo il ferreo scudo,  
 E di squammato vsbergo il fianco armato,  
 Il mio gradito Bene:  
 Egli è d' esso (mia Sorte)

Vanne;

Vanne; incontra Iabel il tuo Sourano,  
 Che sciolse d'Israel l' aspre ritorte.  
*Barach.* Mà qual vago sembante  
 Frettoloso ver noi drizza le piante?  
*Debora.* Di felici nouelle  
 Forfi se n' viene à noi Nunzio cortese.

*Barach.* Parmi Donna costei.

Da noi e che pretendi?

*Iabel.* Vieni, ò Prence glorioso.

A' dar dolce riposo

A le stancate membra entro à miei Tetti.

A' tue tempia trionfanti

Porga il Ciel il verde allor:

Sul tuo crin rida la Sorte,

Acciò possi il braccio forte

Palesare il suo valor.

A' tue &c.

*Barach.* Il mio Nemico, e non riposo io cerco:  
 Senza stracci, e traugli

Non può gloria ottener vn braccio forte.

*Iabel.* Entra benigno ad honorarmi, ò Prence,

Iui poscia vedrai, ciò che tu brami.

*Barach.* Hor che stupori, ò Cieli!

*Debora.* Stelle, che miro! il mio Nemico ucciso?

Nò non merta,

O' Sommo Nume

Tanta gioia

Questo sen:

Troppo

Troppo eccello  
E' questo dono,  
Se prouiene  
Dal mio Ben.

Nò &c.

*Barach.* Pur cadesti inumano  
Bel trofeo d'Israelle:  
Il tuo barbaro Rege  
Hor apprenda à pagnar contro del Cielo:  
De' suoi strali è più acuto  
Da l'Etra eccelsa il fulminato telo.

*Debora.* L'orgoglio Cananeo,  
Pur depresso hoggi fu dal brando Hebreo.

*Barach.* Sorga dal Mare  
Di rai più fulgidi  
Adorno il Sol:  
Per coronare  
Sì vago giorno  
Faci più lucide  
Sparga nel suol.

Sorga &c.

Col pentito Israel, non più sdegnato,  
Ecco il Ciel serenato.  
Da voi il Mondo apprenda  
A' far de' proprij error pronta l'emenda:  
Che nemico è à se stesso,  
Chi tien nemico il Cielo,  
Ne sà lauar col pianto error commesso.

*Debora.*

*Debora.* ] Per l' alte Glorie,  
*Barach.* ] à s. Per le Vittorie,  
*Soldati.* ] Che prodiga da l'Etra  
Tua Bontà ci compartì,  
Per fortune così belle  
Hor con noi renda Israelle  
De le Stelle à te mio Nume.  
Somme grazie in questo dì.

IL FINE.



IM.